



Camera di Commercio
Cremona

Ufficio Statistica e studi

L'economia cremonese nel 1° trimestre 2012



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
in collaborazione con:



Associazione Industriali
Cremona

L'economia cremonese nel 1° trimestre 2012

A cura dell'Ufficio Statistica e Studi
in collaborazione con:
Associazione Industriali di Cremona

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 1° TRIMESTRE 2012

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, è opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

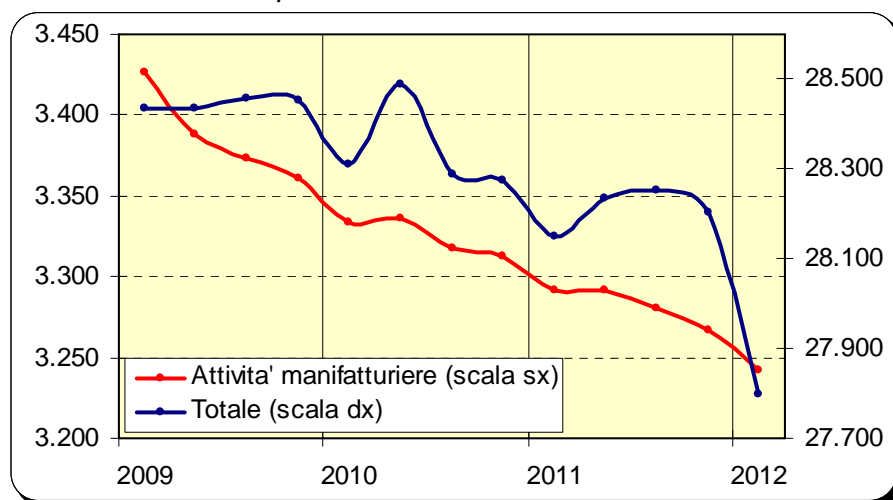
Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito dalle circa 600 imprese con almeno 10 addetti che occupano 24 mila unità. Il settore della meccanica rappresenta più della metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende quasi la metà e quella delle imprese più grandi il 15%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 61, cioè il 92% del campione teorico, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (150%), le medie appena sotto alla soglia ottimale e le grandi al 45%. A livello settoriale i ritorni sono sufficienti per la significatività statistica di quasi tutte le più importanti attività economiche, ad eccezione però degli importante settori della siderurgia e dell'alimentare.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che com'è noto l'analisi campionaria utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti definiti "intensivi", che misurano cioè le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



settore manifatturiero - sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità. Quest'ultima è particolarmente evidente nel primo trimestre di ogni anno che presenta sempre un calo nello stock di imprese attive. Anche in questo 2012 la tendenza è in forte diminuzione, soprattutto per il dato complessivo, e sembra però fin troppo evidente per essere determinata solo da fenomeni di carattere stagionale. Il dato focalizzato sul comparto manifatturiero prosegue invece la leggera ma continua contrazione della propria consistenza.

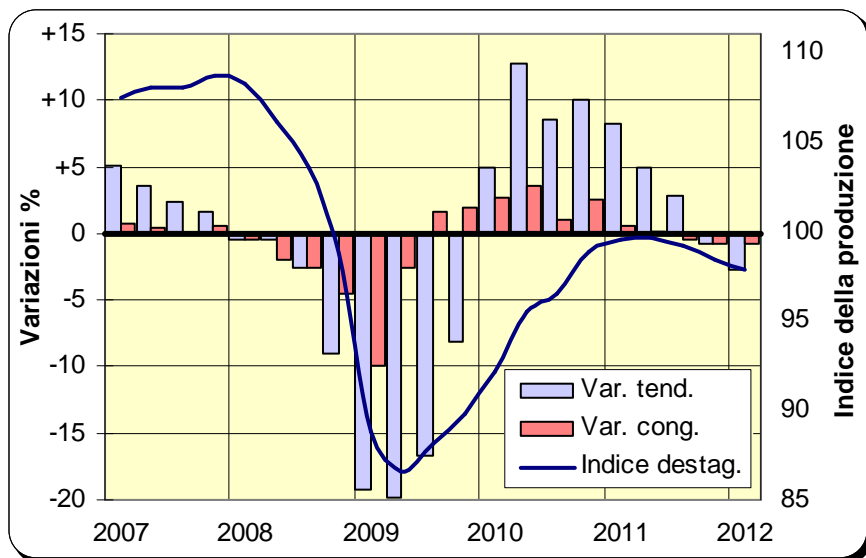
Dati di sintesi

Uno sguardo all'attuale congiuntura mondiale nella quale permangono forti elementi di incertezza legati anche alla precaria situazione dell'area dell'euro, rende ancora valido quanto riportato nell'apertura della relazione dello scorso trimestre. Cioè la grande esposizione dell'economia reale delle varie circoscrizioni territoriali alle imprevedibili vicende economico-finanziarie di carattere esogeno che sono in grado di ribaltare in breve tempo ogni considerazione fatta a commento dei dati statistici relativi ai primi tre mesi dell'anno 2012.

L'andamento dei dati relativi al comparto manifatturiero lombardo provenienti dall'Indagine condotta trimestralmente da Unioncamere, attestano che per la **Lombardia** si conferma il calo produttivo congiunturale dello 0,7% degli ultimi mesi del 2011, in linea anche con il dato (+0,5%) del trimestre ancora precedente. Alla recessione "tecnica" della produzione si somma quella della domanda interna, ancora particolarmente evidente (-2%) e che genera ulteriori preoccupazioni per il livello produttivo dei prossimi mesi. Sono sostanzialmente stabili le variazioni sull'ultimo trimestre dell'anno scorso di fatturato e occupazione, e sono in lieve crescita gli ordini di fonte estera. Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre subiscono tutte un'ulteriore revisione verso il basso. Solo quelle relative all'andamento delle esportazioni rimangono in territorio positivo ed in crescita, mentre crollano ancora le attese di un recupero da parte della domanda nazionale.

Produzione industriale in Lombardia

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



Fonte: Unioncamere Lombardia

A livello tendenziale, cioè rispetto ad un anno prima, le variazioni sono tutte negative e peggiori di quelle congiunturali ed il calo produttivo sale dal -0,7 al -2,8%. Alla situazione sempre più pesante (-7,3%) della domanda interna, si accompagna un segno negativo (0,6%) anche del comparto estero. Dopo vari trimestri di decelerazione, entra nell'area negativa il dato del fatturato (-1%) e continua a scendere il numero degli addetti (-0,4%). Come sempre accade nei periodi di rallentamento produttivo, si riscontra un raffreddamento delle dinamiche dei prezzi sia delle materie prime che dei prodotti finiti, ma con questi ultimi che crescono sempre in misura inferiore (3,2% contro l'8%).

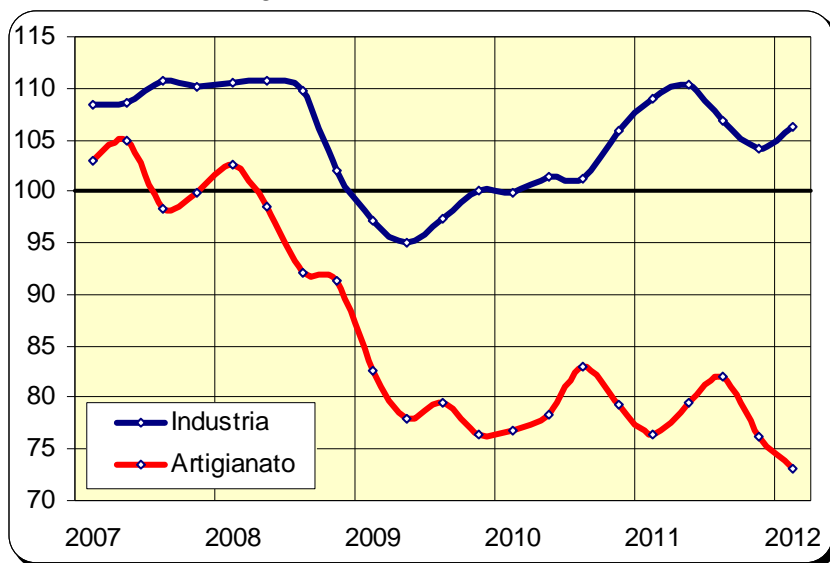
A livello settoriale, presentano cali produttivi importanti al di sopra dell'8% annuo, i set-

tori dell'abbigliamento, dei mezzi di trasporto e dei minerali non metalliferi e restano nell'area positiva solo le pelli-calzature, gli alimentari e la chimica. Territorialmente, solo Como si distingue per una minima variazione tendenziale positiva, mentre tutte le altre province sono in calo tra il -0,2% di Lecco ed il -11% di Lodi. Cremona con il suo -0,7% si colloca in buona posizione, appena dietro a Lecco.

La situazione complessiva del trend produttivo in provincia di **Cremona** negli ultimi sei anni è rappresentata nel grafico seguente che unisce le dinamiche del comparto industriale e di quello artigiano. E' evidente la sostanziale tenuta del primo, ma anche l'insostenibile andamento del secondo che si mantiene in una situazione produttiva fortemente critica, al minimo degli anni più recenti.

La produzione del settore manifatturiero cremonese

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100

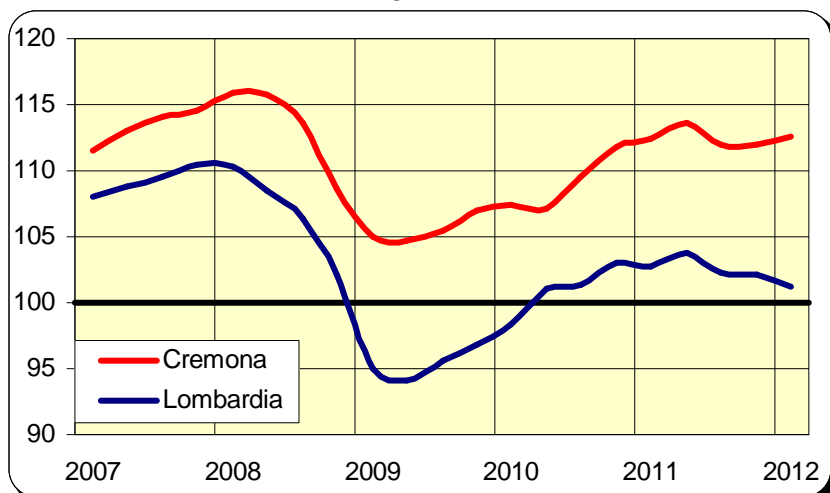


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico seguente indica invece che a partire dal 2005 il settore manifatturiero è cresciuto complessivamente di più a Cremona che nel resto della Lombardia. L'indice sintetico di cui si riporta la dinamica, esprime infatti l'andamento medio dei quattro indicatori fondamentali investigati attraverso la rilevazione trimestrale. Fatta 100 la media degli indici rilevati nel corso dell'anno 2005, si nota la maggior espansione negli anni fino al 2007 ed anche il minor ridimensionamento conosciuto nel biennio successivo segnato dalla crisi.

Indice sintetico: Cremona e Lombardia

Media dei numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Complessivamente quindi la provincia di Cremona presenta tradizionalmente un trend più regolare, meno esposto alle fluttuazioni cicliche, a causa delle peculiari caratteristiche strutturali del suo sistema economico. Da un lato queste permettono al sistema provinciale di soffrire meno durante i momenti più difficili, ma dall'altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa. Attualmente il *trend* congiunturale dell'intero comparto manifatturiero cremonese sembra complessivamente distinguersi da quello del resto della Lombardia. La tendenza al divaricamento delle due linee nei trimestri più recenti, esprime infatti la leggera crescita del dato cremonese contrapposta a quello regionale in fase di ripiegamento.

Risultati congiunturali

Variazioni destagionalizzate rispetto al trimestre precedente

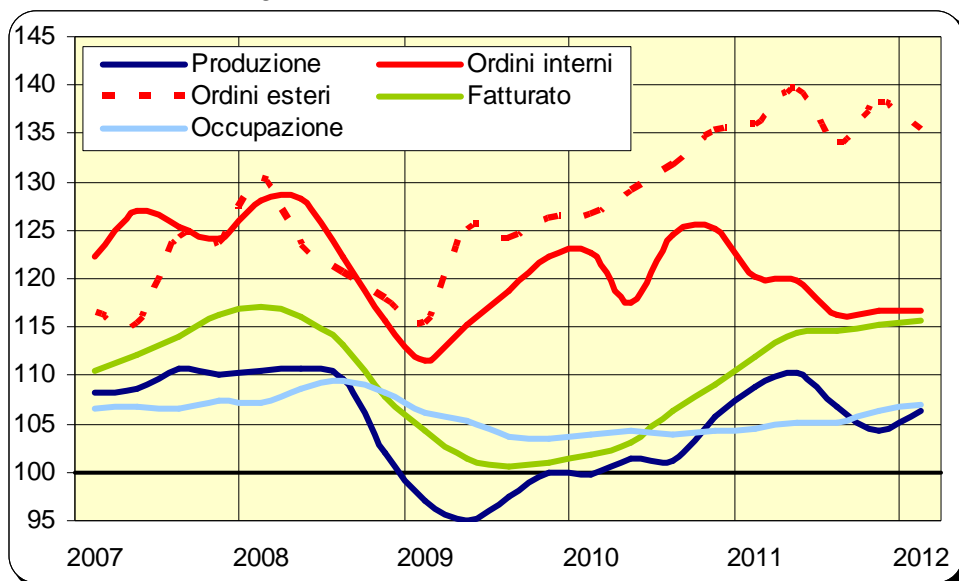
	1° 11	2° 11	3° 11	4° 11	1° 12
CREMONA					
Produzione industriale	+2,9	+1,3	-3,2	-2,4	+2,1
Ordinativi interni a prezzi costanti	-4,0	-0,3	-3,0	+0,4	+0,0
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+0,5	+2,8	-4,1	+3,2	-2,0
Fatturato a prezzi correnti	+2,7	+2,2	+0,2	+0,4	+0,4
Occupazione	+0,2	+0,7	-0,1	+1,3	+0,4
Prezzi delle materie prime	+5,4	+2,6	+0,5	+0,9	+1,4
Prezzi dei prodotti finiti	+3,6	+1,3	+0,2	+0,2	-0,4
LOMBARDIA					
Produzione industriale	+0,6	+0,2	-0,5	-0,7	-0,7
Ordinativi interni a prezzi costanti	-1,5	+0,5	-4,1	-1,8	-2,0
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-0,5	-0,4	-0,6	+0,2	+0,8
Fatturato a prezzi correnti	+1,4	+0,8	+0,1	-0,2	-0,1
Occupazione	-0,1	-0,1	-0,1	+0,1	-0,2
Prezzi delle materie prime	+5,5	+3,0	+1,8	+1,5	+1,6
Prezzi dei prodotti finiti	+2,4	+1,9	+0,5	+0,3	+0,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

Per avere una visione più dettagliata sull'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia, la tavola precedente riporta le variazioni congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri. I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, già sommariamente presentati.

Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'inversione di tendenza nella produzione - manifestata da un +2,1% che, seguendo il precedente -2,4%, sembra sospetto quantomeno nell'eccessivo valore assoluto - sottolinea ancora come ormai da diversi trimestri si assista ad una maggiore instabilità dell'indice provinciale della produzione industriale rispetto a quello regionale. Come visto infatti, a fronte di un dato lombardo sulla produzione che da cinque trimestri presenta variazioni congiunturali stabili, comprese tra il +0,6 ed il -0,7%, il *range* di variazione del dato di Cremona va dal -3,2 al +2,9% con valori assoluti mediamente superiori ai due punti. Gli altri indicatori forniscono un quadro che, a parte il brusco peggioramento del dato relativo agli ordinativi esteri che comunque mostrano spesso un trend allentante, non si discosta significativamente da quello delineato il trimestre scorso con variazioni congiunturali di minima entità. Da notare invece l'accentuazione della forbice dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, con le prime che rincarano dell'1,4% ed i secondi che calano dello 0,4.

Le variazioni tendenziali - cioè quelle risultanti dal confronto con il primo trimestre dell'anno 2011 - sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo la leggera influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

Risultati tendenziali

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

	1 ^o 11	2 ^o 11	3 ^o 11	4 ^o 11	1 ^o 12
CREMONA					
Produzione industriale	+8,5	+8,6	+4,9	-1,5	-0,7
Ordinativi interni a prezzi costanti	-1,4	+1,6	-7,1	-6,7	-2,7
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+7,0	+9,5	+1,5	+2,4	-1,5
Fatturato a prezzi correnti	+9,9	+13,5	+8,1	+4,2	+2,3
Occupazione	+1,3	+1,1	+1,3	+2,1	+1,2
Prezzi delle materie prime	+16,1	+14,1	+12,1	+9,7	+5,6
Prezzi dei prodotti finiti	+6,9	+7,1	+6,3	+5,4	+1,4
LOMBARDIA					
Produzione industriale	+8,2	+4,9	+2,8	-0,7	-2,8
Ordinativi interni a prezzi costanti	-0,2	-1,3	-4,8	-6,8	-7,3
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+5,0	+1,7	-2,2	-1,5	-0,6
Fatturato a prezzi correnti	+10,9	+7,9	+5,2	+1,6	-1,0
Occupazione	-1,0	-0,8	-0,6	-0,2	-0,4
Prezzi delle materie prime	+17,0	+16,2	+14,8	+12,3	+8,0
Prezzi dei prodotti finiti	+6,1	+6,5	+6,0	+5,1	+3,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

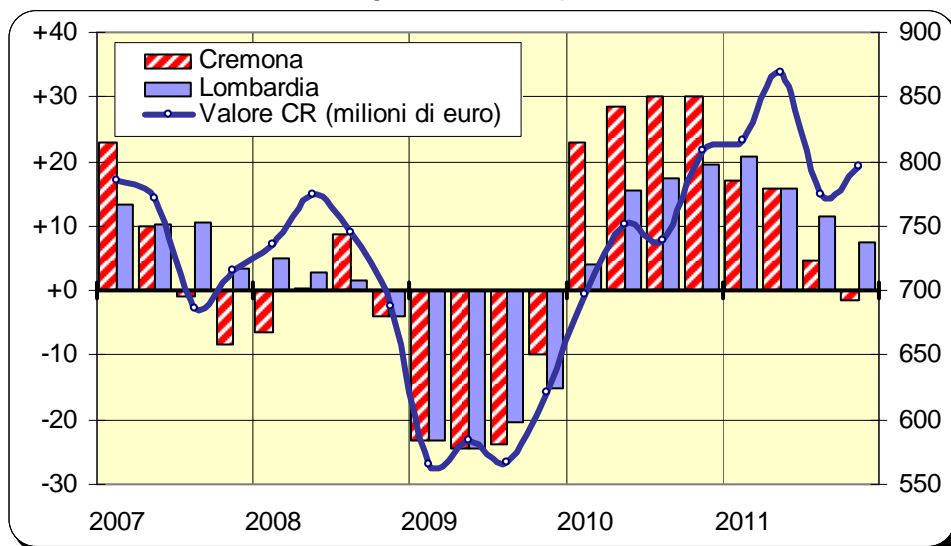
I dati su base annua sono ancora negativi per quanto riguarda produzione ed ordini, mentre si confermano le crescite di fatturato totale e numero di addetti, anche se di minore intensità rispetto al trimestre precedente. La produzione corretta dagli effetti di calendario presenta ancora un calo dello 0,7%, migliore del -2,8 che si riscontra nell'intera Lombardia. L'andamento della domanda interna è alla terza variazione negativa consecutiva (-2,7%) e attualmente il calo non è mitigato dagli ordini provenienti dall'estero che invertono la tendenza degli ultimi trimestri perdendo l'1,5%. Rimangono ancora positivi fatturato e occupazione, anche se la decelerazione è piuttosto evidente. Il fatturato totale a prezzi correnti è al +2,3%, contro il +4 degli ultimi mesi 2011 e l'8 ed il 13% dei trimestri ancora precedenti, mentre l'occupazione ritorna al +1,2%, in media con i dati degli ultimi periodi, ma al di sotto del +2,1 di fine 2011. Pur raffreddandosi ulteriormente, la dinamica dei prezzi delle materie prime rimane ancora superiore rispetto a quella dei prodotti finiti. Si vedono infatti costi in crescita del 5,6% su base annua e prezzi alla produzione al +1,4%.

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva e, soprattutto, si ferma al trimestre precedente. I dati del quarto trimestre 2011 indicano che in provincia di Cremona, nel periodo ottobre-dicembre, il valore assoluto esportato, pur rimanendo su livelli di assoluto rispetto ed essendo in crescita rispetto al trimestre estivo, manifesta tuttavia un calo tendenziale che costituisce un *primum* dopo il periodo di crisi del 2009. Ciò conferma quanto osservato nel trimestre precedente e

cioè che il grande calo dell'export dei mesi estivi (-11% sul secondo trimestre 2011) non era solo attribuibile al rallentamento stagionale, ma poteva essere il segnale di un sensibile rallentamento delle vendite all'estero.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT – provvisori per 2009 e 2010.

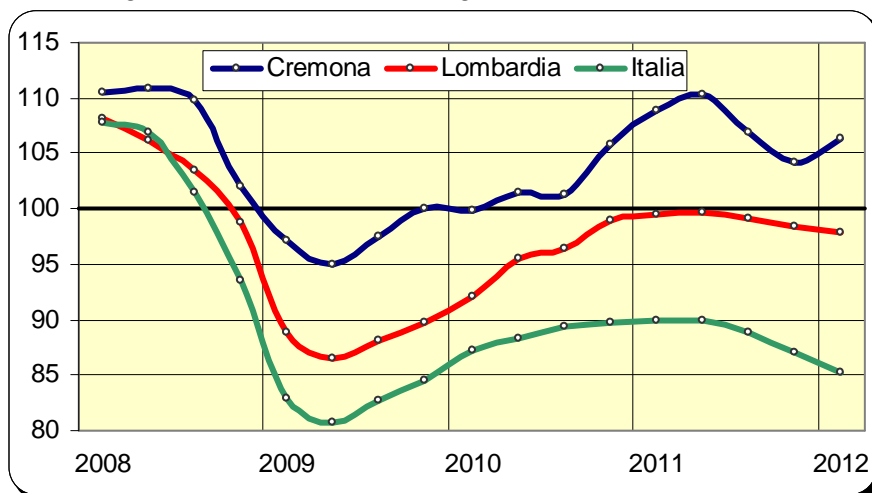
La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo prioritario.

Nei primi tre mesi del 2012 la produzione del comparto manifatturiero cremonese ha praticamente recuperato quello che ha perso nel trimestre che ha chiuso l'anno scorso e l'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca a quota 106,4 contro il 97,8 regionale, confermandosi ancora una volta il dato più alto fra tutte le province lombarde. Rispetto all'apice del periodo pre-crisi di inizio 2008 appena sotto quota 111, il livello produttivo cremonese si situa al di sotto solo del 4%, mentre la Lombardia deve ancora recuperare quasi il 10%.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

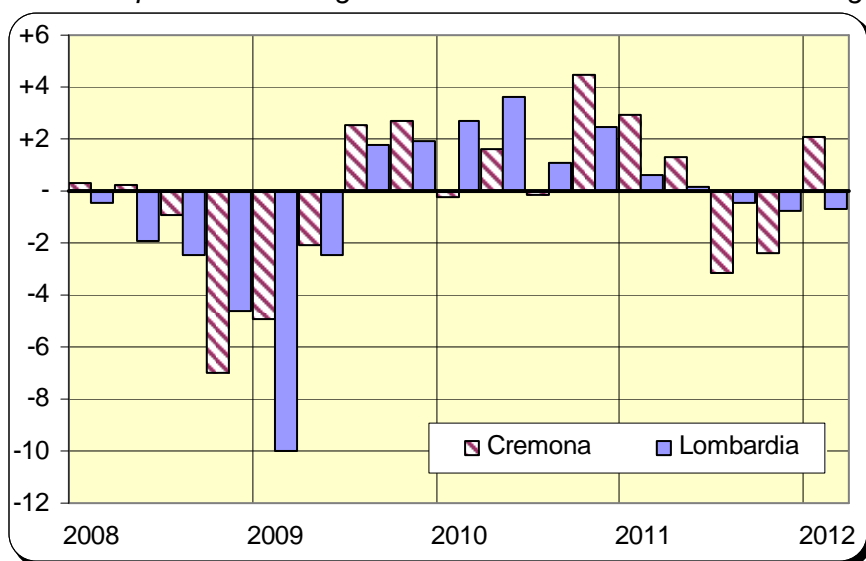
Il grafico che ne deriva risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica tri-

mestrale dell'indice della produzione industriale destagionalizzata in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia. Emerge in modo evidente il trend provinciale che, quando la crisi ha innescato una fase di rapido ripiegamento, non ha mai assunto i caratteri del crollo come in Lombardia ed in misura ancor più evidente in Italia. Infatti, nei periodi più recenti la curva della produzione cremonese si è sempre mantenuta ad un livello superiore rispetto alle altre due, scendendo al di sotto dell'asse rappresentato dalla media dell'anno 2005 solo per un breve periodo di tre trimestri. La Lombardia, ed ancor più l'Italia, lo hanno invece superato abbondantemente già a fine 2008 e mentre la regione attualmente ne è ritornata nelle vicinanze, il dato nazionale ne è tuttora ampiamente al di sotto e ormai da più di un anno ha smesso completamente di crescere.

L'andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano le variazioni percentuali, sia congiunturali che tendenziali, per il trimestre in esame, per Cremona e Lombardia.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2005 destagionalizzato

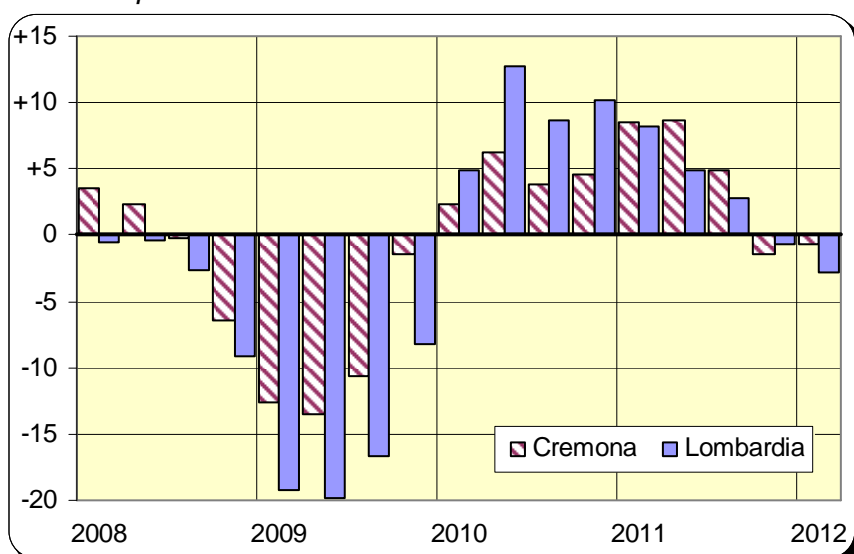


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il dato congiunturale cremonese è l'unico positivo, mentre su base annua sia provincia che regione confermano il calo.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia

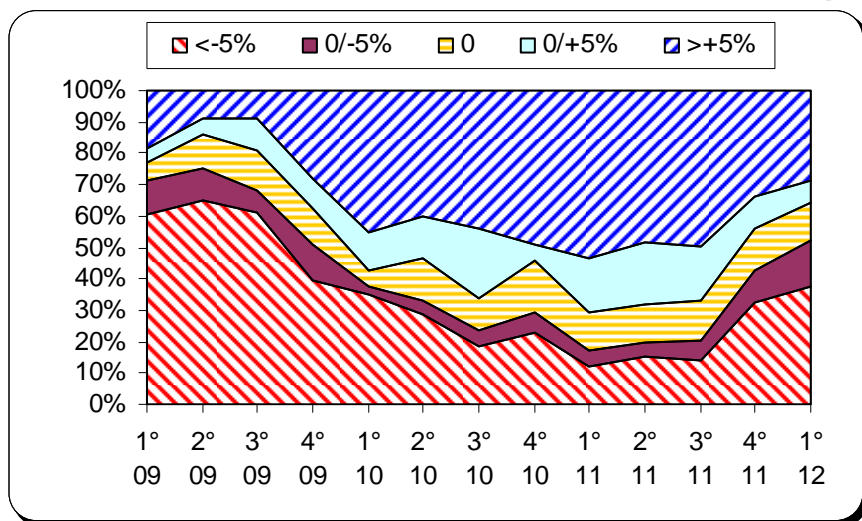
Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2005 corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

La distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita dalle imprese rispetto allo stesso periodo dell'anno 2011, conferma il *trend* in peggioramento. Si riducono infatti, dal 44 al 36% del totale, le imprese in crescita tendenziale, mentre parallelamente sale dal 42 al 53% la quota di quelle in contrazione produttiva.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente

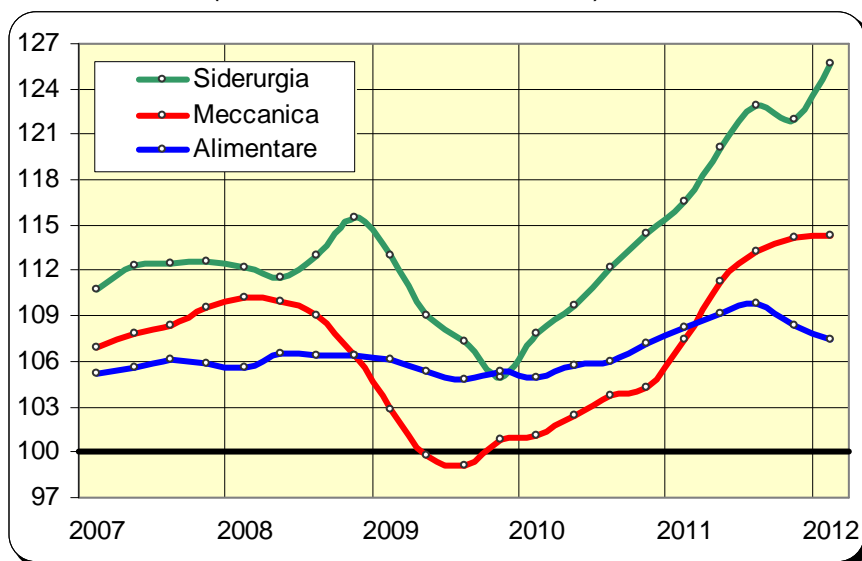


Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie e ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo. Fatte queste premesse, per i tre settori più importanti della manifattura provinciale, cioè siderurgia, meccanica e alimentare, si è cercato di limitare gli effetti della stagionalità, calcolando, per gli indici grezzi trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti. Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2007.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2005=100)



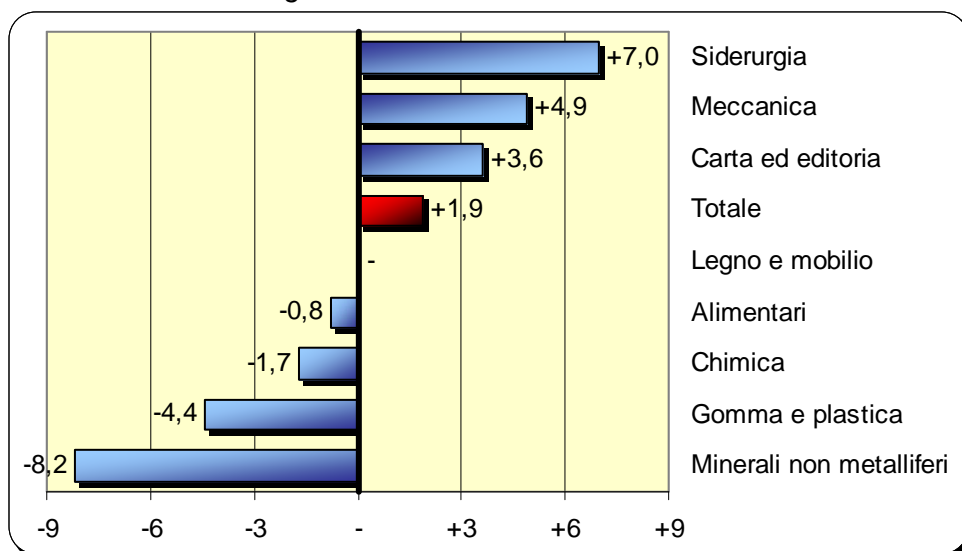
Fonte: Unioncamere Lombardia

La siderurgia, che negli anni considerati ha evidenziato il miglior trend di crescita, è anche il comparto che ha subito in misura più pesante le conseguenze della recente crisi. Ne ha però

manifestato gli effetti con diversi trimestri di ritardo rispetto al settore della meccanica il quale, invece, già nel corso del 2008, aveva iniziato un importante calo produttivo durato fino alla metà del 2009, arrivando al di sotto del livello di quattro anni prima. Il settore alimentare ha invece conosciuto un andamento molto più regolare, caratteristico di un comparto molto meno esposto alle fluttuazioni del ciclo economico. Dal 2007 il livello produttivo si è mantenuto pressoché costante segnando solo qualche leggera caduta in corrispondenza del periodo più acuto della crisi. A partire dal 2010 tutti e tre i settori hanno manifestato una ripresa, che è apparsa assai più evidente nel caso della siderurgia e della meccanica. Nel trimestre la siderurgia riprende la crescita, la meccanica si ferma al dato di fine 2011 e l'alimentare segna il secondo dato negativo consecutivo.

Produzione industriale dei principali settori economici

Variazioni tendenziali grezze - Media ultimi 4 trimestri

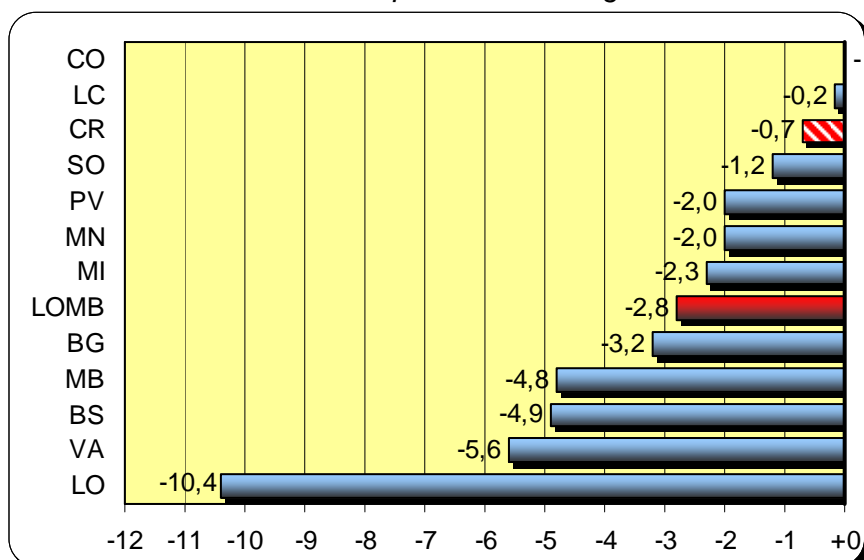


Fonte: Unioncamere Lombardia

Per il presente trimestre, data la scarsa significatività delle informazioni raccolte anche per comparti particolarmente importanti, è opportuno condurre l'analisi settoriale solo con riferimento alla medie degli ultimi quattro trimestri. Siderurgia e meccanica, assieme alla carta hanno registrato, nell'ultimo anno, buoni incrementi al di sopra della media provinciale. Stabile il settore legno, mentre tutti gli altri hanno evidenziato il segno negativo fino al -8,2% del comparto dei minerali non metalliferi.

Produzione industriale per provincia

Variazioni tendenziali corrette per il numero di giorni lavorativi

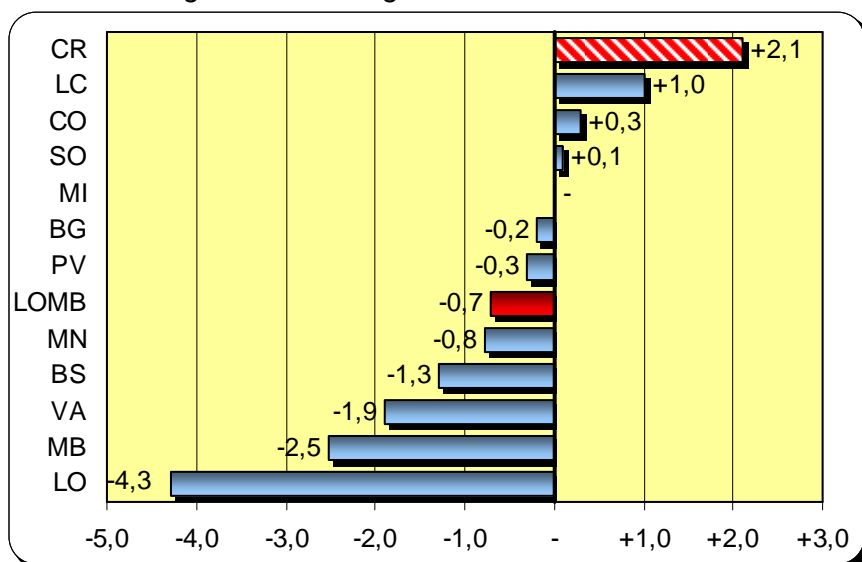


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel confronto con le altre province lombarde, come illustrato dal grafico riportato, Cremona attualmente si colloca al di sopra della media regionale nella classifica delle variazioni rispetto all'anno precedente. Considerando le variazioni congiunturali rispetto al quarto trimestre dell'anno scorso, la collocazione di Cremona è al vertice regionale dove solo quattro province restano positive.

Produzione industriale per provincia

Variazioni congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri indicatori congiunturali

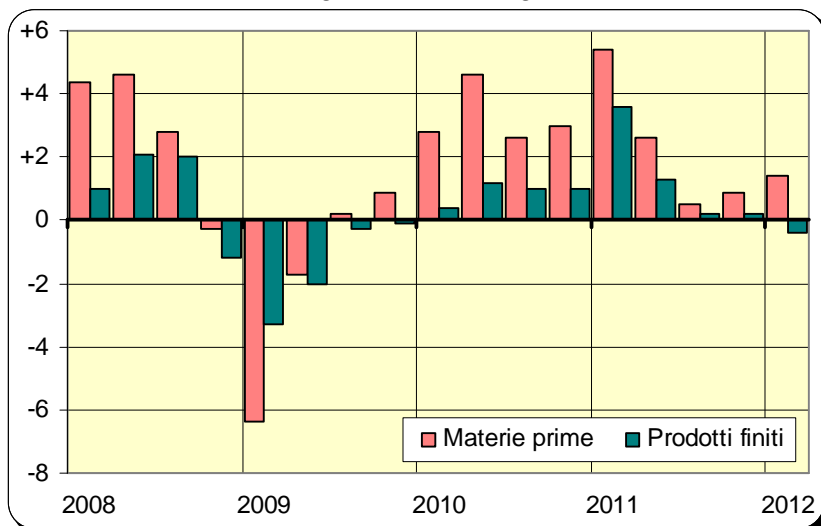
Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione rivestono un ruolo di primo piano.

Prezzi

La dinamica dei prezzi riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari e nel grafico seguente è rappresentato il trend delle variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, per le materie prime e per i prodotti finiti.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

E' immediatamente ravvisabile come la continua pressione verso l'alto di entrambe le componenti del bilancio delle imprese, abbia rallentato improvvisamente a fine 2008 in corrispondenza dell'inizio della crisi internazionale, per poi mantenere le caratteristiche della deflazione per buona parte del 2009. Con il 2010 invece si è ritornati sostanzialmente alle dinamiche del periodo precedente la crisi ed anzi, nei primi mesi 2011 la tendenza dei prezzi aveva raggiunto variazioni positive allarmanti che si erano però "regolarizzate" nel trimestre successivo, fino ad arrivare all'attuale raffreddamento di entrambe le dinamiche.

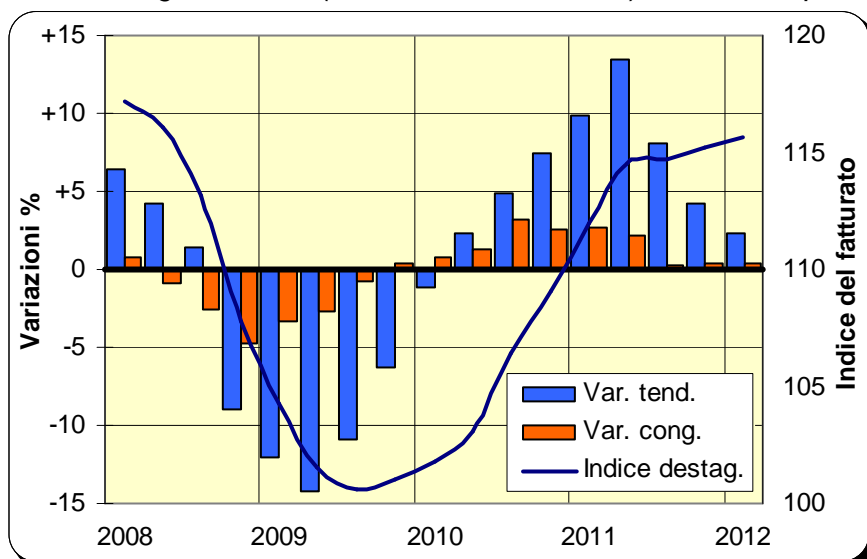
Un fenomeno ormai consolidato è la corsa sempre più veloce dei prezzi della materie prime rispetto a quelli dei prodotti, anche se occorre tenere sempre presente che l'andamento dei prezzi è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma dalle dichiarazioni degli imprenditori intervistati ed è quindi influenzato dalle percezioni soggettive dei rispondenti al momento della rilevazione. Attualmente a fronte dell'accelerazione inflattiva delle materie prime (+1,4%), si affianca un calo del prezzo dei prodotti dello 0,4%, cosa che non accadeva dalla fine del 2009.

Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ora passare all'analisi del fatturato a prezzi correnti che con il 2010 ha imboccato una direzione precisa verso un netto miglioramento rispetto al periodo precedente, anche se dalla seconda metà del 2011 il rallentamento è stato particolarmente evidente.

Fatturato totale a prezzi correnti

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali

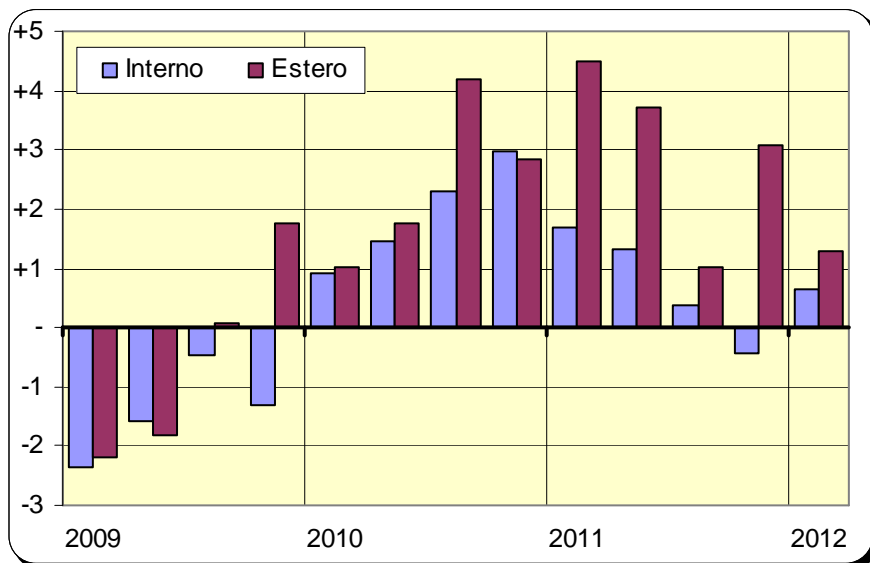


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nella distinzione tra le due componenti, il settore estero è da sempre in miglior evidenza ed anche attualmente conferma un aumento superiore rispetto al fatturato di origine nazionale (+1,3% contro il +0,7%).

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate



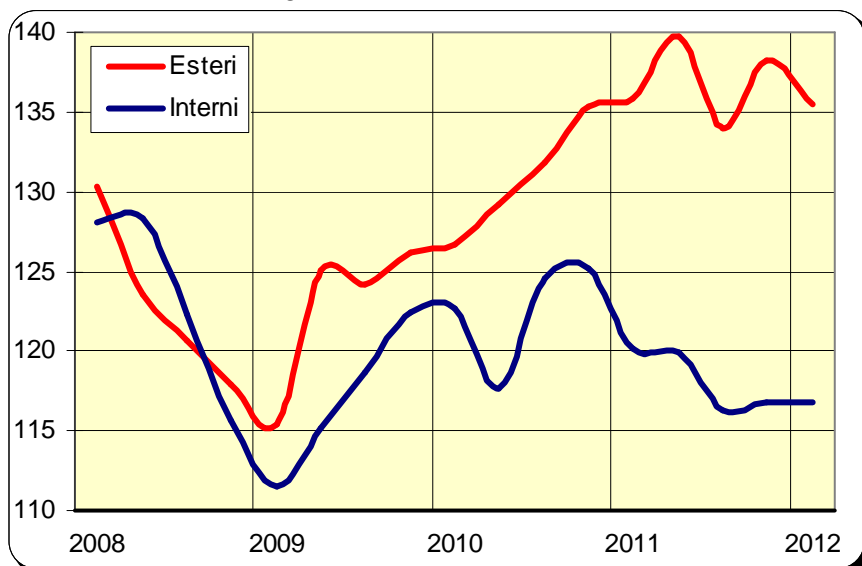
Fonte: Unioncamere Lombardia

Ordinativi

Anche riguardo agli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi il mercato estero si dimostra più dinamico di quello interno. A partire dal 2010 infatti, a fronte di una domanda di esportazioni in costante crescita che solo nella seconda metà del 2011 dà segni di rallentamento, gli ordini interni hanno evidenziato negli ultimi trimestri preoccupanti cali che ne hanno riportato il livello assoluto non lontano dal periodo della crisi di inizio 2009 e che hanno provocato l'arretramento già commentato della produzione.

Ordinativi interni ed esteri

Indici trimestrali destagionalizzati e deflazionati



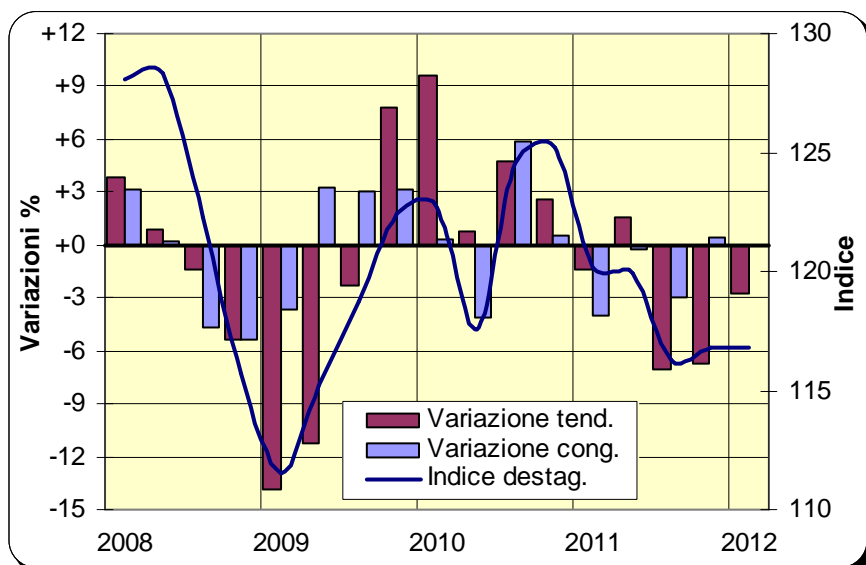
Fonte: Unioncamere Lombardia

Infatti la dinamica congiunturale della domanda interna a prezzi costanti riportata nel grafico seguente, dopo il brusco calo del terzo trimestre 2011 e la minima ripresa di fine anno, si ferma sui livelli piuttosto bassi di fine 2011 e non fa prevedere una ripresa produttiva per i prossimi mesi.

La variazione su base annua (-2,7%) è negativa per la terza volta consecutiva, anche se con un valore assoluto ampiamente inferiore ai precedenti che erano nell'ordine del 7%.

Ordinativi interni

Dati trimestrali deflazionati

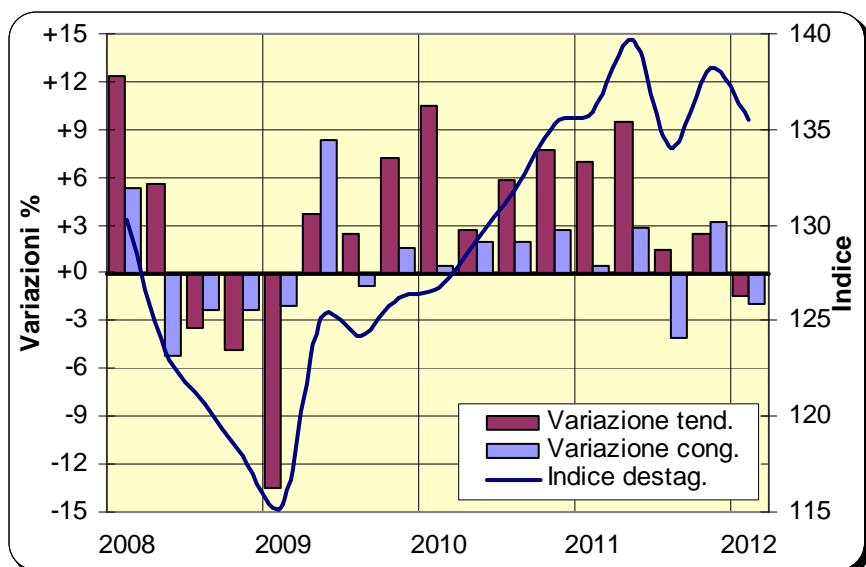


Fonte: Unioncamere Lombardia

Attualmente sembra anche venir meno il supporto dell'estero che aveva indubbiamente aiutato la ripresa dopo la crisi del 2008. Entrambe le variazioni entrano infatti in territorio negativo, confermando quell'andamento altalenante manifestato per tutto il 2011, su livelli che comunque si mantengono sufficientemente elevati. Nei primi tre mesi del 2012 la domanda estera segna congiunturalmente un calo del 2% che si riduce al -1,5% rispetto allo stesso periodo 2010.

Ordinativi esteri

Dati trimestrali deflazionati



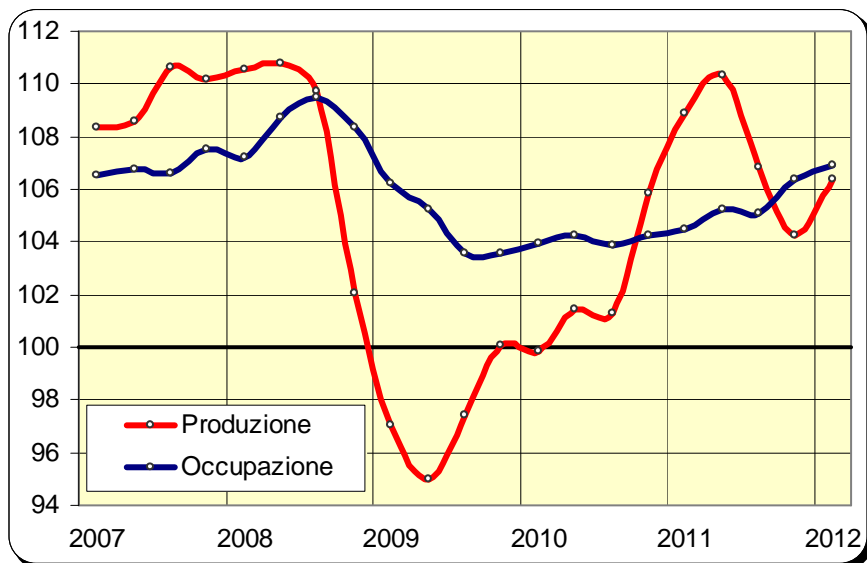
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il mercato del lavoro

Le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano solitamente con un certo ritardo temporale che dipende soprattutto dall'assetto istituzionale che caratterizza ogni ambito locale. Durante la recente crisi si è assistito infatti al classico ritardo dell'adeguamento al calo produttivo, iniziato nel secondo trimestre del 2008, da parte del tasso di occupazione che ha invece cominciato a scendere solo dopo due trimestri. Allo stesso modo anche la leggera ripresa occupazionale registrata a partire dal secondo trimestre 2010, segue di sei mesi la ricomparsa del segno positivo nel livello produttivo.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2005=100)



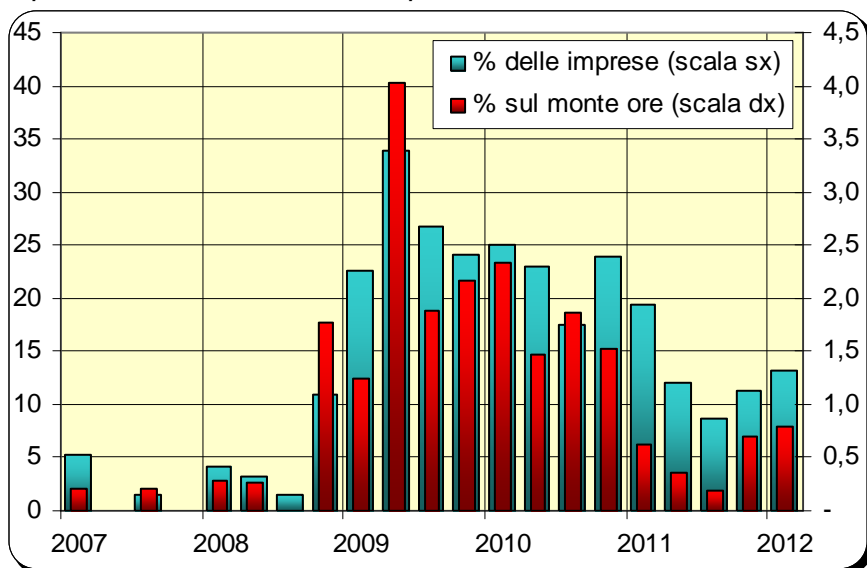
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato evidenzia come il sistema imprenditoriale cremonese abbia reagito alla crisi senza ricorrere ad una massiccia riduzione dell'occupazione. Ma è anche possibile cogliere come, nella successiva fase della ripresa, il numero di addetti impiegati non abbia seguito che in misura minima il consistente aumento produttivo, mantenendo invece un tasso di occupazione tutto sommato costante, ma mediamente al di sotto dei livelli degli anni 2007 e 2008. Nel presente trimestre, insieme ad una leggera ripresa produttiva, si riscontra un ulteriore aumento del numero di addetti impiegati dello 0,4%).

Nel primo trimestre 2012, il ricorso effettivo delle aziende manifatturiere cremonesi alla Cassa di Integrazione Guadagni conferma la sua ripresa e nello stesso senso vanno le ore autorizzate dall'INPS.

Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale



Fonte: Unioncamere Lombardia

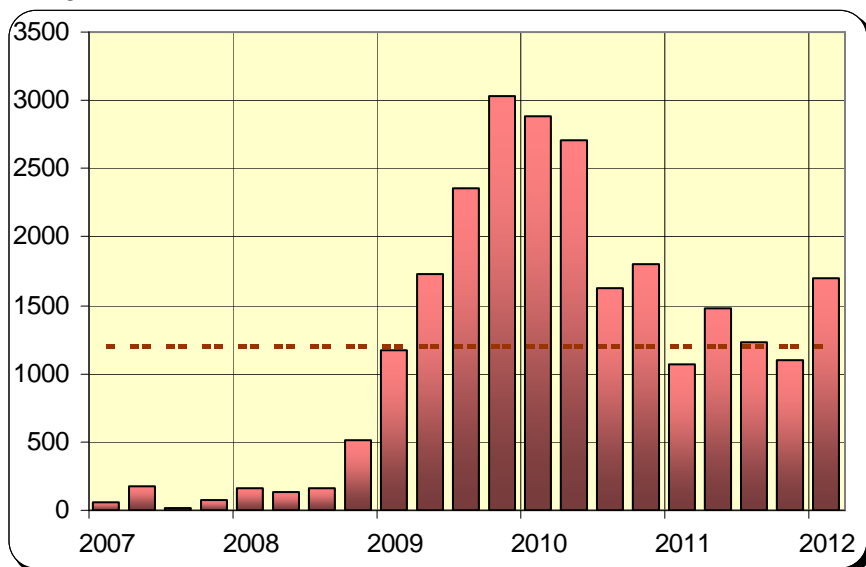
Il primo dei due grafici relativi alla CIG riguarda esclusivamente quella ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che vi hanno ricorso nei vari trimestri e delle ore utilizzate rispetto al monte ore globale. Le prime costituiscono attualmente il 13,1% del totale contro il precedente 11,3%. In leggero aumento anche la percentuale delle ore di Cassa Integrazione effettivamente

utilizzate sul monte ore complessivo che passano dallo 0,7 allo 0,8%. Entrambi i dati costituiscono però ugualmente la migliore situazione tra le province lombarde. In regione il ricorso alla Cassa Integrazione ordinaria ha interessato quasi il 25% delle imprese ed il 3,4% del monte ore trimestrale.

Il secondo grafico riporta il numero delle ore autorizzate trimestralmente dall'INPS e, come anticipato, conferma la ripresa del fenomeno CIG che si riporta abbondantemente al di sopra della media degli ultimi cinque anni. Scomponendo il dato complessivo nelle tre gestioni, alla salita di Cassa Integrazione ordinaria ed in deroga, si affianca però una leggera discesa della componente straordinaria.

Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



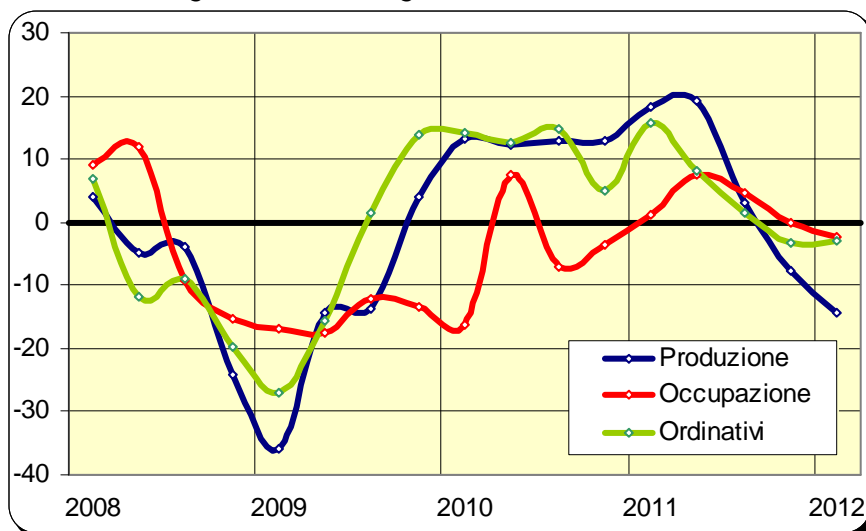
Fonte: INPS

Le previsioni

Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prevedono aumenti delle grandezze in esame, e di quelli che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Aspettative per il trimestre successivo

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



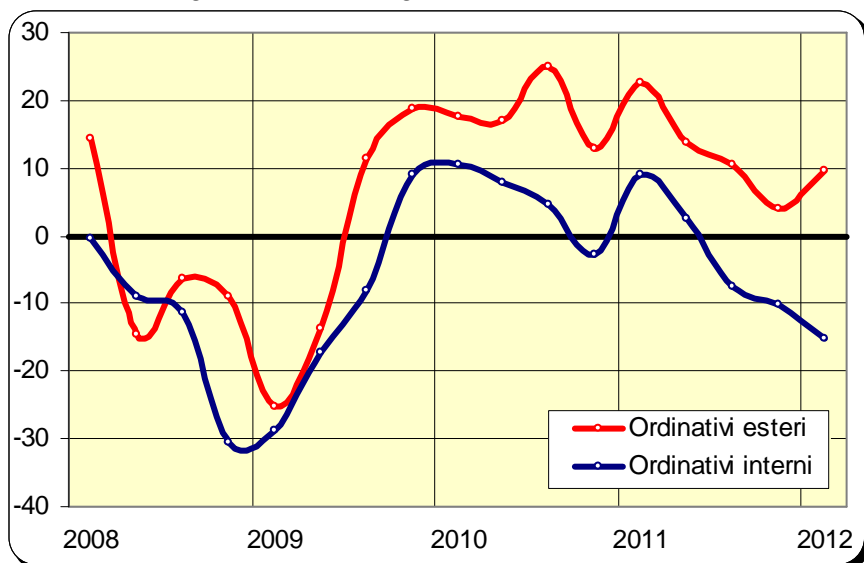
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

La panoramica complessiva delle attese degli imprenditori cremonesi è riportata nel grafico e attesta l'ulteriore peggioramento del clima generale che influenza negativamente il *sentiment* degli imprenditori cremonesi. Tutte e tre le variabili presentano infatti saldi che rimangono nell'area negativa e, rispetto al trimestre precedente, mostrano revisioni verso il basso. Nel caso della domanda le previsioni sono sostanzialmente stabili, ma per occupazione e, soprattutto, per la produzione la prevalenza dei pessimisti è superiore rispetto a tre mesi prima.

La distinzione della domanda nelle sue due componenti, come evidenziato dal grafico, mostra tendenze divergenti fra di loro. Mentre per il canale estero continuano a prevalere le aspettative positive che addirittura si rinforzano, relativamente agli ordinativi interni si assiste ad un ampliamento ancora più evidente dello scarto negativo a favore dei pessimisti.

Aspettative sulla domanda

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

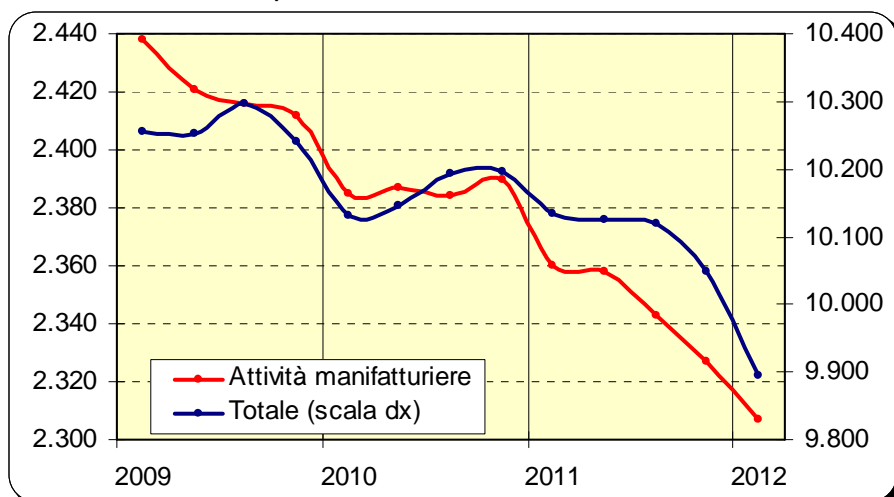
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da circa 900 imprese artigiane con almeno tre addetti che occupano poco più di 6 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 90, cioè un numero ampiamente sufficiente a garantire la piena validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per i principali settori economici.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è sufficientemente chiara e lievemente in contrazione per entrambi e si accentua nell'ultimo anno.

Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo

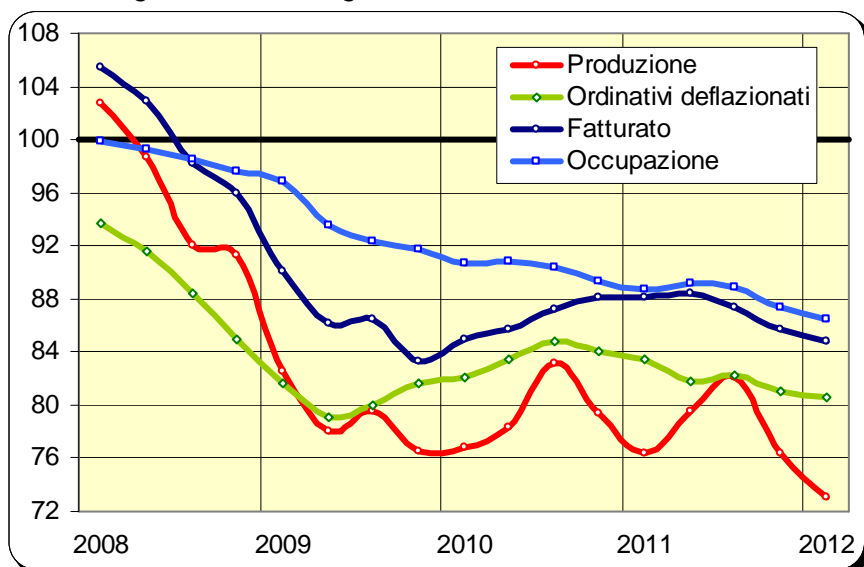


Fonte: InfoCamere - Movimprese

I dati che provengono dall'artigianato manifatturiero cremonese sono estremamente preoccupanti e dipingono un quadro complessivo in peggioramento per tutti gli indicatori.

Per visualizzare la sintesi del quadro complessivo dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente quanto già sommariamente anticipato. Si può notare che, nel corso del 2010 si era assistito ad un debole tentativo di ripresa generalizzata dove ordinativi, produzione e fatturato avevano imboccato una decisa tendenza al rialzo, anche se non erano mai riusciti di fatto ad imprimere dinamiche analoghe all'occupazione. Successivamente, prima la produzione, seguita poi dalle altre variabili, ha ripreso a scendere, connotando un 2011 quantomeno incerto che è andato però via via peggiorando. Ed anche all'inizio del 2012 il quadro complessivo non cambia ed il grafico di tutte le variabili scende ulteriormente e, per produzione ed occupazione, l'indice congiunturale si colloca al livello più basso dal 2005.

Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione nell'artigianato
Indice congiunturale destagionalizzato - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il primo trimestre 2012, come già anticipato e come riportato dalla tavola riepilogativa, vede un netto peggioramento del clima e la presenza generalizzata del segno negativo in tutte le variazioni congiunturali destagionalizzate (ed anche quelle tendenziali, come vedremo). L'indice della produzione industriale dopo il crollo di 7 punti percentuali di fine 2011, scende ancora del 4,2%. Fatturato e numero di addetti perdono ancora circa l'1% e anche gli ordinativi per il trimestre successivo sono in calo (-0,6%).

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente

	1º2011	2º2011	3º2011	4º2011	1º2012
Produzione	-3,8	+4,2	+3,1	-7,0	-4,2
Fatturato a prezzi correnti	-0,0	+0,3	-1,1	-1,9	-1,1
Ordini totali deflazionati	-0,7	-2,0	+0,6	-1,4	-0,6
Occupazione	-0,7	+0,5	-0,4	-1,7	-0,9
Prezzi delle materie prime	+5,3	+2,7	+3,1	+3,2	+2,9
Prezzi dei prodotti finiti	+0,8	+0,6	+0,2	+0,2	+0,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella tavola seguente, sono anch'essi tutti negativi ed in gran parte in peggioramento rispetto ai precedenti. Attorno al 4% sono le variazioni tendenziali di produzione e fatturato, mentre ordinativi e occupazione sono rispettivamente al -2,8 e -2,5%.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

	1º2011	2º2011	3º2011	4º2011	1º2012
Produzione	-0,3	+1,3	-1,2	-3,9	-4,2
Fatturato totale a prezzi correnti	+3,4	+3,9	-0,3	-2,6	-3,6
Ordini totali deflazionati	+1,7	-2,5	-3,1	-4,2	-2,8
Occupazione	-2,2	-1,8	-1,8	-2,3	-2,5

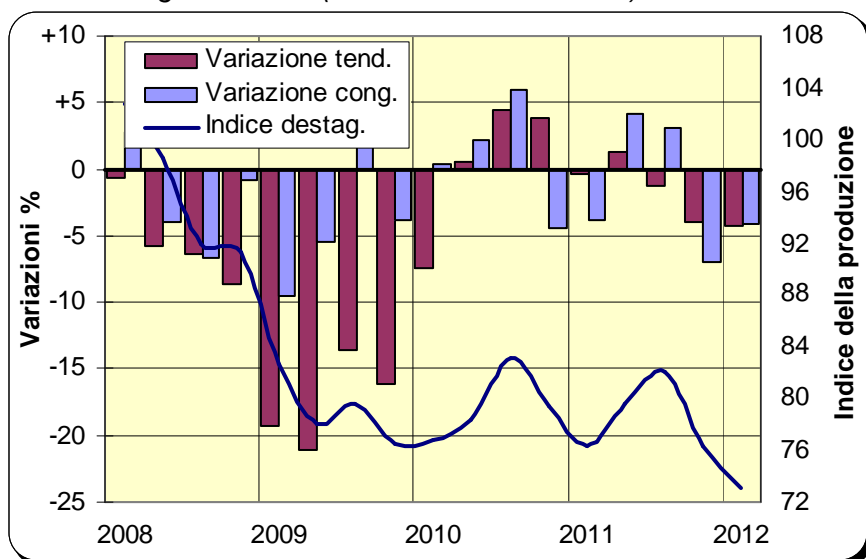
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato relativo alla produzione testimonia il pessimo andamento nel corso del 2008 e del 2009, con pesanti variazioni negative, solo in piccola parte recuperate nella parte centrale del 2010. Un'altra leggera ripresa è sembrata comparire a metà 2011, vanificata però dai successivi trimestri che hanno mantenuto il livello produttivo attorno ai valori del periodo peggiore

della crisi.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) - Variazioni %



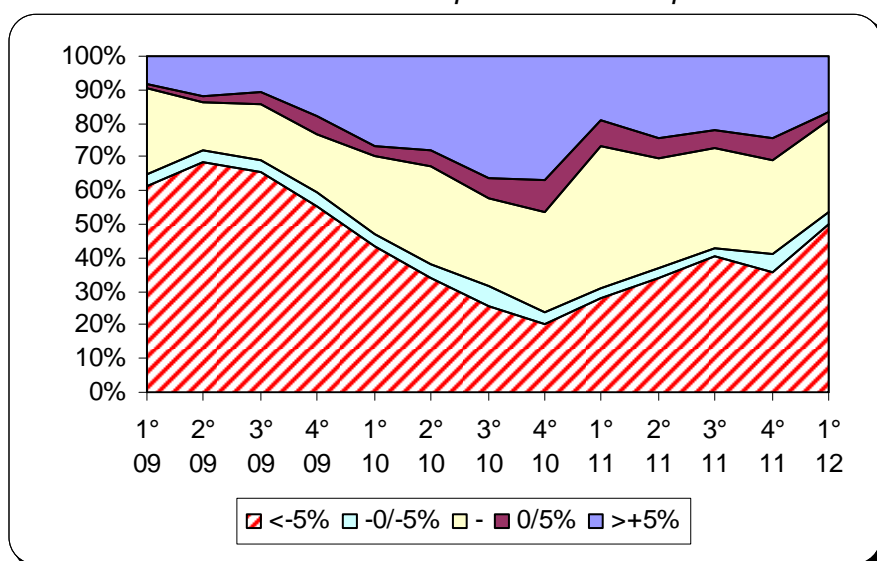
Fonte: Unioncamere Lombardia

Attualmente l'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca a quota 73,1, il minimo storico del periodo considerato, e rimane ad una quota inferiore di oltre il 25% rispetto alla media del 2005.

In peggioramento rispetto al trimestre scorso è anche la distribuzione per quote della variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo infatti quanto effettuato per il settore industriale, è possibile suddividere le imprese artigiane in base al risultato produttivo conseguito negli ultimi dodici mesi. Le percentuali che si ricavano, presentate nel grafico seguente, mostrano come un'impresa artigiana su due dichiara di avere contratto la propria attività rispetto all'anno prima di oltre il 5%. Parallelamente, si riduce dal 31 al 19% la quota comprendente le imprese in crescita tendenziale.

Produzione industriale

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo notevoli limiti di significatività statistica, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari e a quelle che meno sono state condizionate dall'adozione della nuova classifi-

cazione delle attività economiche. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'esiguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	+5,7	+1,0	+3,8	+3,8	+7,0	+4,1
Minerali non metalliferi	-17,3	-13,4	-17,8	-10,3	-27,3	-1,1
Alimentare	-1,1	-4,0	-3,2	-5,7	-7,8	+1,2
Tessile	-2,6	-3,5	-2,9	-3,9	-5,4	+7,8
Abbigliamento	-60,4	-4,2	-65,6	-11,0	-31,9	-4,0
Legno e mobilio	-3,6	-3,0	+15,9	-0,5	-9,8	+5,1
Carta - editoria	-13,9	-10,8	-12,5	-6,8	-13,2	+5,0

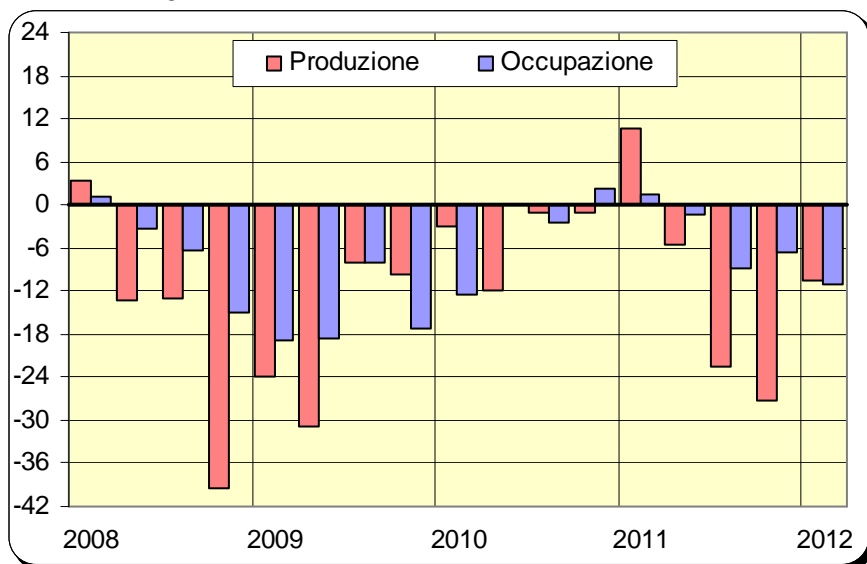
Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

Tra i settori principali dell'artigianato provinciale, la nota positiva - che rimane l'unica come il trimestre scorso - riguarda il cruciale settore della meccanica che presenta ancora variazioni tendenziali positive e anche generalmente superiori alla media dei dodici mesi precedenti. Gli altri settori, al contrario, presentano quasi esclusivamente cali, in molti casi anche con variazioni negative a due cifre.

Anche le previsioni degli artigiani cremonesi non lasciano intravedere, almeno nell'immediato, alcun miglioramento del panorama relativo all'andamento della produzione e del livello occupazionale. Come emerge dall'istogramma riportato, per il prossimo trimestre, prevalgono ampiamente i pessimisti su entrambi i fronti anche se riguardo alle aspettative sulla produzione il divario in favore dei pessimisti sembra ridursi.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente un'indagine congiunturale anche relativamente al settore agricolo. La metodologia di analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui *trend* di medio periodo. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano occupato, soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai assolutamente integrato, indifferente ad ogni confine amministrativo, permette di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse.

L'indagine relativa al primo trimestre 2012, in estrema sintesi, conferma il rallentamento della crescita già evidenziato negli ultimi mesi del 2011. Gli elementi di criticità responsabili di tale effetto sono principalmente ancora gli stessi. Innanzitutto sono sempre più evidenti gli effetti sul calo della domanda interna della riduzione del reddito disponibile delle famiglie. In secondo luogo permangono gli aumenti dei costi di tutti i prodotti legati al prezzo del petrolio non ammortizzati da un andamento particolarmente favorevole dei prezzi. Infine si riscontra una persistente difficoltà nell'accesso al credito con aumenti del relativo costo. A queste criticità si aggiunge l'influenza delle condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli che hanno avuto ripercussioni negative sulla produzione, ma anche sulla distribuzione dei prodotti.

Il comparto del latte che negli ultimi mesi dell'anno aveva continuato a svolgere il ruolo di motore principale della ripresa agricola grazie alla tenuta delle quotazioni record raggiunte dal Grana Padano, ha cominciato a manifestare i primi segni di cedimento. Il prodotto più stagionato del Grana Padano DOP che a fine dicembre, sulla piazza di Cremona, valeva 9,30 euro/kg, a fine marzo valeva il 2% in meno, collocandosi al di sotto della stessa quotazione di dodici mesi prima. Addirittura del 10% è stato invece il calo congiunturale del latte spot che diventa il 20% se paragonato alle quotazioni record di solo quattro mesi prima, mentre si mantiene molto basso il prezzo del latte alla stalla.

Buone notizie pervengono dal comparto zootecnico dove il prezzo dei suini da macello, nonostante il deciso calo, rimane pur sempre superiore a quello dell'anno precedente a causa del buon livello della domanda di carne fresca conseguenza della tendenza dei consumi alimentari ad indirizzarsi verso i prodotti di costo più contenuto.

In questo trimestre è in particolare evidenza il settore delle carni bovine, che ha registrato i risultati migliori tra tutti i principali comparti agricoli sia in termini di confronto congiunturale (cioè rispetto allo scorso trimestre) che in termini di confronto tendenziale (cioè rispetto al primo trimestre 2011). La situazione di partenza per il settore era però di forte crisi e il recupero di questi ultimi due trimestri non consente ancora di poter parlare di un comparto in buona salute. Proprio le difficoltà vissute dalle aziende bovine nell'ultimo anno hanno da un lato selezionato le imprese più competitive e dall'altro ridotto l'offerta di carne, innescando un processo di rialzo delle quotazioni che ha migliorato la ragione di scambio, unitamente alla riduzione del costo dei mangimi dopo i livelli record mantenuti per gran parte del 2011.

Nel presente trimestre il comparto dei cereali, ha evidenziato un andamento complessivo leggermente crescente, ma mediamente molto al di sotto dei valori degli stessi mesi del 2011.

L'occupazione del settore agricolo conferma la tenuta sempre evidenziata in queste indagini congiunturali, anche se mostra un saldo in diminuzione tra quanti dichiarano un aumento degli addetti (6%) e quanti invece segnalano una diminuzione (5%).

E' evidente comunque che generalmente il clima dell'agricoltura è cambiato ed anche le aspettative degli imprenditori sono attualmente improntate ad un diffuso pessimismo sull'immediato futuro, le cui incertezze riguardano principalmente fattori di carattere esogeno, come l'evoluzione della crisi economico-finanziaria che ha colpito l'area dell'euro e l'andamento dei prezzi delle materie prime agricole a livello internazionale.

COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma sempre sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a fattori stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi, privilegiando quelli tendenziali automaticamente immuni da tali distorsioni.

Nella rilevazione sul **commercio** è inoltre importante osservare che non sono compresi i dati sulla grande distribuzione organizzata. Nel presente trimestre, oltre al dato complessivo, gli unici risultati statisticamente significativi, in quanto hanno raggiunto tassi di collaborazione sufficienti, sono quelli riferiti alla classe dimensionale che comprende gli esercizi con un numero di addetti compreso tra 3 e 9 e con le specializzazioni alimentare o non alimentare (non quindi gli esercizi non specializzati).

Nel commercio, la congiuntura appare in seria difficoltà a livello congiunturale con il volume d'affari al -10% rispetto al trimestre precedente. Anche considerando che il confronto con gli ultimi mesi dell'anno è sempre particolarmente penalizzante per il primo trimestre, che manifesta generalmente ampi cali, l'entità della contrazione va però oltre i soli fattori stagionali. E la decisa discesa è inoltre confermata dal -5,4 a livello tendenziale, che costituisce anche la tredicesima variazione negativa consecutiva. Più di un'impresa su due (il 57%) denuncia inoltre una contrazione del proprio volume d'affari rispetto a dodici mesi prima. Sul fronte dei prezzi si registra una crescita trimestrale dell'1,2%, la più alta da oltre tre anni, mentre il numero degli addetti, con una perdita dell'1,2%, conferma il calo dei due trimestri scorsi ed anche questo è il dato peggiore degli ultimi anni. Segnali preoccupanti anche per gli indicatori della domanda ai fornitori che mostrano una situazione di calo, sia congiunturale che tendenziale. Oltre il 60% delle imprese denuncia cali di ordini rispetto all'ultimo trimestre 2011 e solo il 4% li ha incrementati. Solo leggermente migliori i dati tendenziali dove più di un'impresa su due rileva un calo rispetto al 2011 e solo una su dieci un aumento. I dati riportati finora confermano le pessime previsioni degli imprenditori formulate tre mesi prima e anche attualmente le attese non sono per niente incoraggianti. Mediamente solo un imprenditore su dieci indica aspettative in crescita e sei su dieci sono invece pessimisti. Solo il dato sull'occupazione viene indicato come stabile da oltre l'80% delle imprese.

Anche nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte non rende significativi i risultati per tutti i settori ma, in generale, il dato è attendibile almeno per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità. Il clima sembra essere tutto sommato migliore di quello appena descritto per il commercio, nonostante anche qui prevalgono ampiamente i segni negativi.

La variazione del volume d'affari è comunque ancora negativa sia rispetto al trimestre precedente (-2,4%) che su base annuale (-1,4%), soprattutto a causa del deludente andamento nel commercio all'ingrosso e nei servizi alle persone. Il saldo tra la quota delle imprese in espansione (25%) e di quelle in contrazione (40%) diventa negativo, mentre era praticamente nullo solo tre mesi prima. I prezzi sono sostanzialmente stabili, mentre, dopo un anno di crescita, scende dell'1,1% il numero degli addetti. Stabili sono le prospettive per il secondo trimestre, e in quelle che riguardano il volume d'affari prevalgono seppure in minima parte gli ottimisti.